

AGGIORNAMENTO AL 2[^] SEMESTRE 2008

EMIRATI ARABI UNITI

1. QUADRO MACROECONOMICO

a) Andamento congiunturale e rischio Paese

Gli Emirati Arabi Uniti (E.A.U.) si sono costituiti in Stato nel 1971 e sono l'unico Paese del mondo arabo ad avere un sistema di Governo federale. Tra i sette Emirati della Federazione, i più importanti sono Abu Dhabi e Dubai. L'economia degli E.A.U., fin dalla creazione della Federazione, ha mantenuto alti tassi di sviluppo tanto da rappresentare una delle più importanti e dinamiche realtà dell'intera regione del Golfo.

Secondo l'Economist, le prospettive per lo scenario politico nazionale sono sostanzialmente stabili. Il presidente, Sheikh Khalifa bin Zayed al-Nahyan, porterà avanti le politiche sociali ed economiche relativamente liberali sinora attuate e manterrà la sua posizione filo-occidentale in politica estera.

Nel 2009 e nel 2010 le pubbliche finanze registreranno un deficit, perché i prezzi del petrolio dovrebbero essere molto più bassi rispetto ai precedenti tre anni.

Nell'attuale fase di recessione economica internazionale e con gli attuali prezzi del greggio la previsione di crescita degli EAU per il 2009 è stata rivista al ribasso e dovrebbe essere di poco inferiore al punto percentuale, per registrare nel 2010 una leggera ripresa con una crescita superiore al 4%. A seguito del taglio della produzione di greggio e dei bassi prezzi del petrolio, i proventi da esportazione dovrebbero subire un calo di circa il 35% nel 2009, portando la bilancia di conto corrente in disavanzo, prima di tornare in attivo nel 2010.

Secondo un recente studio della Standard Chartered Bank il Governo degli Emirati Arabi ha tutta la forza di combattere la recessione economica attraverso un maggior utilizzo delle risorse fiscali. Questa ulteriore volontà di spesa pubblica conferma la scelta del Governo di voler incentivare le attività economiche.

Secondo tale analisi, l'inflazione scenderà dal 12% del 2008 al 2,5% nel corso del 2009. È previsto inoltre un certo recupero dell'economia nella seconda metà dell'anno ed una netta risalita nel 2010. L'utilizzo degli avanzi di bilancio permetterà al Governo di combattere il rallentamento economico.

Il bilancio federale del 2009 è di 42.2 miliardi di dirham (circa 11 miliardi di US\$): il più alto mai approvato in precedenza e del 21% superiore a quello del 2008.

Nell'analisi si afferma che "i progetti chiave legati alle infrastrutture andranno avanti senza ritardi, e come in ogni altra parte del mondo, il Governo degli EAU reagisce con un misto di incentivi fiscali e di liquidità monetaria. Le finanze dello stato sono e restano fundamentalmente sane".

L'economia degli Emirati Arabi continua ad essere fortemente dipendente dal petrolio e dal gas naturale, nonostante i recenti successi negli sforzi di diversificazione conseguiti da alcuni emirati, in particolare da quello di Dubai.

Abu Dhabi è di gran lunga il maggiore Emirato produttore di petrolio, anche se Dubai e, in misura molto minore, Sharjah e Ras al-Khaimah contribuiscono alla produzione totale.

Nonostante l'importanza del petrolio, il suo contributo al PIL nominale è diminuito negli ultimi anni, dal 60% nel 1980 al 35,8% nel 1993 ed al 20,8% nel 1998. I proventi petroliferi continuano, comunque, ad essere il fulcro delle entrate governative, determinando la spesa del settore pubblico sulla quale gran parte dell'economia non petrolifera dipende, direttamente o indirettamente.

Nonostante alcuni tratti in comune, sono ancora marcate le differenze tra i singoli Emirati in materia di politica economica, (dato che riflette il forte divario tra le rispettive strutture economiche). Considerando l'entità delle sue risorse petrolifere, Abu Dhabi è stato l'Emirato più lento nel perseguire gli obiettivi di diversificazione economica ed il più resistente all'apertura agli investimenti esteri. Nonostante ciò, Abu Dhabi è in testa al processo di coinvolgimento del settore privato nello sviluppo delle infrastrutture e dei servizi chiave, specie acqua ed energia. Dubai, pur mostrando poco entusiasmo per la privatizzazione delle imprese statali, ha concentrato i suoi sforzi sulla diversificazione dell'economia in settori industriali non petroliferi e, soprattutto, sull'espansione del settore dei servizi, con l'obiettivo di diventare uno snodo commerciale regionale ed internazionale. Sono state promosse per questo motivo ventures come Dubai Internet City, Dubai Media City e, più recentemente, Dubai International Financial Centre, tanto che nel giro di pochi anni Dubai è diventato l'Emirato più dinamico ed innovativo all'interno della federazione, così come quello a più alto profilo.

Gli Emirati Arabi Uniti hanno ottenuto un discreto successo nella politica di diversificazione dell'economia: dalla produzione di petrolio, l'economia nazionale si è concentrata sui prodotti petrolchimici, sui fertilizzanti, il cemento e l'alluminio, prima di passare alla produzione manifatturiera e al turismo.

Dubai si è confermato come centro per il commercio e servizi nell'area del Golfo, e si sta costruendo una posizione di preminenza nell'Asia meridionale nel suo complesso.

Secondo stime dell'Economist (Country Report-Gennaio 2009), nel 2008 il PIL degli EAU ha raggiunto un valore nominale di circa 221,9 miliardi di dollari USA. La crescita reale del PIL è stimata intorno al 7,7% nel 2008, (6,8% secondo l'International Monetary Fund), con nuove possibilità di espansione in progetti di industrie manifatturiere e pesanti (come petrolchimiche e metalli) e nel settore dei servizi, in particolare quello turistico. Tuttavia le previsioni per il 2009-2010 sono peggiorate drasticamente; si prevede che, con i tagli sulla produzione di petrolio dell'OPEC, la debole crescita negli investimenti (con il prosciugarsi della liquidità) e la debole espansione nei servizi (turistici e finanziari) sulla scia della recessione globale, si avrà una crescita del solo 1,3% nel 2009 (secondo il FMI oscillerà invece tra il 2,5% e il 3%), con una lieve ripresa intorno al 4,5% nel 2010.

Il **PIL pro-capite** è stimato in circa 29,117 dollari USA (*EIU Country Report- Gennaio 2009*) Il reddito pro-capite è ben maggiore (circa 46.000 dollari USA) se rapportato ai soli Emirati (21,9% della popolazione secondo i dati ufficiali del Ministero dell'Economia degli EAU – censimento ufficiale del 2005; 15% secondo altre stime).

Il settore *non oil* ha contribuito per il 64,3 per cento alla formazione del PIL (fonte Ministero dell'Economia degli EAU, agosto 2008). Tra i settori che più hanno contribuito alla crescita dell'economia emiratina, vi sono il settore petrolifero (35% della formazione del PIL), il settore manifatturiero (13% del PIL emiratino), il settore del commercio (11% del PIL nazionale) ed il settore immobiliare (8% del PIL emiratino).

La forte crescita della rendita petrolifera, e non, avrebbe portato nel 2008 a un surplus fiscale del 13,4% circa del PIL, (nonostante l'incremento del 24% all'anno della spesa pubblica fino al raggiungimento della parità di bilancio, attuato dal Governo nel 2008), ma il brusco declino della rendita petrolifera dovuta alla caduta dei prezzi e ai tagli di produzione farà comunque cadere le finanze pubbliche in deficit con una media del 4,5% del PIL nel 2009/10. La spesa corrente è ripartita principalmente tra i settori della salute (37%), dell'educazione (23%) e tra le priorità seguite nel 2008.

Negli ultimi 20 anni il settore trainante dell'economia è stato quello del petrolio, tuttavia, il settore delle costruzioni ha registrato una forte crescita nel 2007, grazie ai numerosi piani di sviluppo infrastrutturale. Tra i settori produttivi, infatti, le costruzioni hanno registrato la crescita maggiore (25,6%), seguite dal settore industriale (19,6%), immobiliare (18,2%), petrolio grezzo (16,8%), ristoranti e hotel (16,5), commercio (12,2), acqua ed elettricità (11,9%), estrazione (9%) (UAE's Ministry of Economy – Annual Social and Economic Report UAE 2007 – August 2008).

Si prevede che il *tasso di inflazione* diminuirà del 6,5% nel 2009 rispetto al 2008 dove aveva raggiunto una media del 14,4% secondo l'*EIU-Country Report Gennaio 2009*. Il settore non-oil ha contribuito per il 64,3% alla formazione del PIL, mentre le entrate provenienti dalla vendita di petrolio greggio sono state di circa 71,3 miliardi di dollari (35,9% del Pil).

Il tasso di cambio prevede la parità fissa con il dollaro USA (1 \$ = 3,67 Dirham). La Banca Centrale degli EAU valuta di convertire parte delle proprie riserve da dollari USA in Euro. La conversione sarebbe comunque concertata con gli altri Paesi membri del Consiglio di Cooperazione del Golfo.

Gli Emirati Arabi Uniti sono il quinto produttore al mondo di petrolio e di gas ed hanno avuto nel 2008 una produzione media giornaliera di circa 2,62 milioni di barili al giorno (*EIU-Country Report-gennaio2009*). Abu Dhabi detiene il 94% delle riserve petrolifere del Paese; le risorse petrolifere di Dubai termineranno tra 15 anni.

Le entrate generate dalle esportazioni sono state, nel 2008, di oltre 200 miliardi di dollari USA. Tuttavia, la brusca riduzione del prezzo del petrolio (-25% rispetto a luglio '08), i tagli di produzione dell'OPEC e il verticale calo della domanda nei mercati di esportazione degli EAU faranno precipitare nel 2009 i guadagni legati a questo settore del 26%, prevedendo una ripresa solo nel 2010. La spesa per importazioni nel 2008 è salita al 21%, ma è prevista una sua diminuzione nel 2009 del 12%. La bilancia commerciale registrerà comunque dei surplus annuali che raggiungeranno una media di 30 miliardi di dollari tra il 2009/2010, ma nel 2009 il surplus sarà di 23,4 miliardi di dollari, ovvero meno della metà del 2008 (*EIU-Country Report Gennaio 2009*).

Gli EAU hanno un'imponente massa finanziaria che investono all'estero, di difficile quantificazione. La destinazione degli investimenti si sta diversificando, con il dirottamento di una crescente quantità dagli investimenti di portafoglio a quelli diretti. La ripartizione geografica va modificandosi, anche, con crescenti quote dirette all'Asia e all'Africa. Gli investimenti all'estero sono stimati (*fonte Banca Centrale degli EAU ed Economist Intelligence Unit*) tra i cinquecento e gli ottocento miliardi di dollari USA (di cui almeno duecentocinquanta/trecento gestiti dalla *Abu Dhabi Investment Authority*). A tale già ragguardevole cifra si devono peraltro aggiungere gli investimenti connessi al patrimonio privato dei principali Sceicchi del Paese.

Nel febbraio 2009 è stato annunciato un investimento da parte del Aabar Investment PJSC di 60 milioni di euro nell'UniCredit SpA.

La popolazione emiratina risulta essere di 4.104.695 abitanti (censimento ufficiale del 2005). Rispetto al censimento del 1995, la popolazione degli EAU risulta aumentata del 74,8% (dieci anni fa gli abitanti erano 2.411.041). L' *EIU Country Report agosto 2008* stima la popolazione residente negli EAU nel 2007 in 5,2 milioni di abitanti (il Ministero dell'Economia degli EAU fornisce una stima pari a 4.4 milioni di abitanti per il 2007). I c.d. "espatriati" ammontano a ben 78,1% della popolazione totale, mentre gli Emiratini residenti nel Paese costituiscono il 21,9% della popolazione (15% secondo altre stime). Inoltre, il 51,1% degli Emiratini ha meno di 20 anni ed il 38,1% ha meno di 14 anni.

Il tasso di incremento della popolazione negli EAU è uno dei più alti nel mondo. Ciò è dovuto alla massiccia presenza dei lavoratori stranieri, al decremento del tasso di mortalità infantile e ad un tasso di nascita abbastanza alto. La stragrande maggioranza di immigrati (manodopera non specializzata) proviene dal subcontinente indiano (India, Sri Lanka, Bangladesh), dal Pakistan e dalle Filippine.

Secondo i dati del Ministero degli EAU, il tasso di disoccupazione risulta essere lievemente aumentato nel 2008 intorno al 4% (rispetto al 3,45% del 2007), seppur rimanendo uno dei tassi più bassi al mondo. Sebbene gli espatriati ammontino a più dei due terzi della popolazione, il tasso di disoccupazione tra loro (2,6%) risulta essere di gran lunga inferiore rispetto a quello degli emiratini (12,7%).

Le riserve valutarie degli E.A.U. presso la Banca Centrale nel 2007 sono stimate in 77,2 miliardi di dollari USA, a fronte dei 27,6 miliardi di dollari USA registrati nel 2006 (*EIU Country Report agosto 2008*).

La Banca Centrale degli EAU sta valutando l'ipotesi di convertire parte delle proprie riserve da dollari USA in Euro.

Conseguenze della crisi finanziaria globale: Dubai & Abu Dhabi.

Il secondo semestre del 2008 ha presentato uno scenario economico decisamente meno favorevole rispetto al primo. Gli effetti della crisi mondiale hanno avuto, infatti, una ripercussione anche sull'economia degli EAU, nei quali, soprattutto a causa della caduta dei prezzi del petrolio (- 25% da luglio 2008), si prevede una perdita di 300 miliardi di dollari USA e il deficit dei paesi del GCC (previsione dell'International Monetary Fund).

La società Moody's dà un panorama tutt'altro che positivo per le banche, tre in particolare, quali, la First Gulf Bank, Abu Dhabi Commercial Bank e Dubai Islamic Bank (DIB), segnalate come le banche più esposte all'instabilità della situazione immobiliare. Il Governo degli EAU, con lo scopo di proteggere il sistema finanziario ha cercato di aumentare fortemente la liquidità del sistema bancario garantendo così il continuo procedimento dell'economia. Già intervenuto nel settembre 2008, (impegnando più di 32,67 miliardi di dollari USA per le banche locali), ha impegnato altri 4,350 miliardi di dollari USA circa (16 miliardi di Dirham), in cinque banche con sede nella capitale (Abu Dhabi Commercial Bank, Abu Dhabi Islamic Bank, First Gulf Bank, National Bank of Abu Dhabi – seconda banca più grande del paese che ha avuto perdite del 34% negli ultimi mesi del 2008- e Union National Bank) con interessi a rata fissa del 6% all'anno (Gulf News, 5 febbraio 2009).

La situazione continua comunque ad essere precaria, soprattutto per le banche di Dubai, che per il momento non hanno ancora ricevuto le ingenti somme versate nella capitale: la Mashreqbank (quinta banca più grande del Paese), ha annunciato una perdita del 13,6% e a fine 2008 ha avuto una caduta dell'utile netto pari al 77%. Sempre nello stesso periodo, la Shuaa Capital Bank ha perso 157,4 milioni di dollari USA rispetto ai 58 milioni guadagnati l'anno precedente.

Il valore dei progetti in via di sviluppo è sceso a fine 2008, del 40%, ovvero da 23,3 miliardi di dollari USA a 14,4. Circa il 10% dei progetti attualmente in costruzione negli EAU, dal valore di 249,7 miliardi di dollari USA, sono stati fermati (MEED, rivista settimanale sul commercio del Medio Oriente) e, nel mese di dicembre, la *Real Estate Regulatory Agency*, una parte del *Dubai Land Department*, ha annunciato la cancellazione ufficiale dei progetti edili da parte di 25 imprenditori.

Nasser al-Sheikh, il direttore generale del Dipartimento della Finanza di Dubai, ha annunciato, durante la conferenza stampa tenuta il 10 gennaio 2009, che per la prima volta ci sarà un deficit che ammonterà a 2,4 miliardi di Dirham, equivalente all'1,3% del GDP stimato nel 2008. Ha fornito, inoltre, una suddivisione della spesa pubblica (pari a 37,7 miliardi di Dirham) ripartita rispettivamente tra: il 45%, per interventi infrastrutturali (trasporti di terra, inclusa la metro e porti), il 22%, per i settori sociali (sanità, educazione), il 19% per il settore della sicurezza e giudiziario, e il 14%, per i settori economici e dei servizi (incluso petrolio, gas, aviazione civile e turismo). Sebbene Dubai non tragga beneficio direttamente dal petrolio, la sua economia ha fortemente beneficiato dal traffico turistico, dal boom degli investimenti nelle proprietà e dalle azioni finanziarie che si sono create nella regione con l'aumento improvviso delle rendite derivate dal petrolio. Dal momento che tali fondi si sono livellati e i crediti dei mercati internazionali si sono congelati, l'emirato di Dubai ha dovuto adattarsi, ridimensionando e/o rallentando i propri progetti di sviluppo. La principale fonte di ricchezza per il governo di Dubai sono le società di cui è proprietaria (interamente o in parte), quali: la Dubai Aluminum, Dubai Ports World, Emirates Airlines, il gruppo bancario Emirates NBD, Emaar Properties e Nakheel. Con la caduta dei prezzi di alluminio, il turismo in declino, i servizi finanziari in crisi e il settore immobiliare di Dubai che si trova ad affrontare un forte ribasso, (i prezzi delle proprietà sulla Palm Jumeirah di Dubai, costruite dalla società Nakheel, sono diminuiti del 50% rispetto allo scorso settembre), la maggior parte di queste società si troverà in difficoltà. L'unico meccanismo attraverso il quale i profitti di Dubai potrebbero avere una crescita significativa è attraverso ulteriori aiuti finanziari da parte di Abu Dhabi, (*EIU-Country Report Gennaio 2009*).

A causa della recessione economica globale, anche il turismo di lusso è stato colpito duramente, facendo registrare un forte calo di presenze negli alberghi (il 60% in meno, nel gennaio '09, paragonato al forte aumento nel 2008 dell'85%). Si è verificato un abbassamento dei prezzi alberghieri: ad Abu Dhabi si sono registrati ribassi del 15%, mentre a Dubai nel mese di dicembre, addirittura del 60%.

- Crescente diversificazione dell'economia rispetto al settore *oil*.
- Sviluppo particolarmente marcato dell'economia ed in particolare dei settori delle costruzioni, infrastrutture e turismo

I principali progetti di sviluppo del Paese sono i seguenti:

1. Aeroporti:

Sono in via di realizzazione i progetti di espansione dell'**Aeroporto Internazionale di Abu Dhabi** (valore del progetto 6,8 miliardi di dollari USA, gestito dall'*Abu Dhabi Airports Company*, www.adac.ae), dove il *Terzo Terminal*, una seconda pista, una torre alta 110 metri per il controllo del traffico aereo e altre strutture, saranno operative a partire da aprile 2009 e porteranno entro il 2010 la capacità dell'aeroporto a 20 milioni di passeggeri (dai 7 milioni attuali). Il progetto di costruzione della *Jebel Ali Aviation City* (progetto rinominato *Dubai World Central*).

Quest'ultimo progetto (www.dwc.ae) ammonta a oltre 20 miliardi di dollari USA, e prevede la realizzazione di un Aeroporto a Jebel Ali (*Al Maktoum International Airport*), 30 chilometri a sud di Dubai, con annessa città dotata di distretti residenziale (*Dubai Residential City*), commerciale (*Dubai Commercial City*), scientifico-tecnologico (*Science & Technology Park*), logistico (*Dubai Logistics City* di 25 chilometri quadrati).

L'**Aeroporto di Jebel Ali** sarà connesso al porto di Jebel Ali (dove verrà aperto il Terminal 2 entro la fine di febbraio 2009, come annunciato dalla Dubai Ports World, che incrementerà la sua capacità fino a 9 milioni di Teu -6 metri per container-), da un tunnel sotterraneo lungo 10 chilometri, che consentirà il trasporto dei cargo tra il porto e l'aeroporto. Uno degli obiettivi è di elevare entro il 2010 a 60 milioni di passeggeri la capacità di gestione degli Aeroporti di Dubai e Jebel Ali, grazie anche all'apertura (ottobre 2008) del *Terzo Terminal dell'Aeroporto Internazionale di Dubai* (progetto del valore di 4 miliardi di dollari USA) che dovrebbe portare entro il 2018 la capacità dell'Aeroporto Internazionale di Dubai a 40-45 milioni di passeggeri (di cui 20 milioni di passeggeri attraverso il solo *Terzo Terminal*).

Nel 2007 l'Aeroporto Internazionale di Dubai è stato lo scalo con la maggiore crescita passeggeri al mondo, con un aumento del 19,31 per cento del traffico passeggeri, giunto a 34,34 milioni e stimato in ulteriore crescita nel 2008, fino alla cifra di 40 milioni. Entro il 2015-2018 *Dubai World Central* dovrebbe raggiungere una capacità di 120 milioni di passeggeri.

2. Piani di sviluppo dei trasporti urbani a Dubai e Abu Dhabi:

Tra i progetti, gestiti dall'Autorità dei Trasporti di *Dubai, Roads & Transport Authority* (www.rta.ae), si segnalano la costruzione del metrò leggero (progetto che costerà 15,5 miliardi di Dirham), la cui prima fase operativa è prevista per settembre 2009 (entro marzo 2012 il suo completamento; riorganizzazione dell'assetto urbano di Dubai entro il 2015 ("Dubai Urban Development Framework"); ampliamento della rete stradale urbana, per un valore di 5 miliardi di dollari USA).

Ad *Abu Dhabi* : ad ottobre 2007 il Governo di Abu Dhabi (www.abudhabi.ae) ha varato il *master plan Abu Dhabi 2030*, un progetto per il quale, solo nei prossimi 7 anni, verranno spesi oltre 200 miliardi di dollari USA. Il piano è incentrato su uno sviluppo urbano sostenibile e prevede la creazione di alcuni distretti tematici (Business District per gli affari; Capital District per uffici pubblici, sanità, istruzione; Saadyat Island, isola ove sorgerà il Distretto Culturale con i Musei *Guggenheim, Louvre* ed il Museo Nazionale, pronti, secondo il Tourism Development and Investment Company of Abu Dhabi, tra fine 2013 e inizio 2014; *Grand Mosque District*, con nuove aree residenziali per decongestionare il resto della città, e situato intorno alla Grande Moschea, terza più grande al mondo decorata con mosaici italiani), che rappresenteranno i cardini della nuova articolazione della città, che sorge su una penisola.

La data finale di ultimazione del Distretto Culturale è prevista per il 2018 e si prevede che attrarrà oltre 1.5 milioni di visitatori l'anno, mentre la prima fase del Saadiyat Construction Village che darà alloggio ad oltre 5,000 persone, aprirà ad aprile 2009.

Le principali opportunità per le nostre imprese sono rappresentate dalla previsione, nel master plan, di una rete di trasporto urbano sia tramite una metropolitana leggera, sia tramite taxi d'acqua e mini-traghetti sul modello di Venezia. È inoltre da realizzare l'interconnessione dei trasporti su strada, rotaia e su acqua nell'ambito del nuovo assetto urbano della città.

Il *Master plan Abu Dhabi 2030* può essere reperito sul portale del Governo di Abu Dhabi (www.abudhabi.ae), alla sottopagina <http://www.abudhabi.ae/Sites/Portal/Citizen/EN/root,did=83360.html>.

È in progetto la costruzione di un'autostrada del valore di 2.7 miliardi di dollari USA (Dh 9.9 miliardi) che collegherà la capitale degli E.A.U. all'Arabia Saudita. Abu Dhabi ha selezionato per la realizzazione del progetto cinque consorzi tra cui la società italiana Impregilo.

3. Energie rinnovabili:

Il Governo di Abu Dhabi ha impostato nella seconda metà del 2006 un consistente piano di sviluppo delle energie rinnovabili, gestito dalla società *MASDAR- Abu Dhabi Future Energy Initiative*, appartenente al Gruppo di investimenti del Governo di Abu Dhabi *Mubadala*. *MASDAR* cura l'organizzazione dell'*Abu Dhabi Future Energy Summit*, prima Fiera con Conferenza abbinata, svoltasi ad Abu Dhabi, dal 21 al 23 gennaio 2008 e, seconda, dal 19 al 21 gennaio 2009 (alla quale ha partecipato anche l'ENEL), sul tema delle energie rinnovabili, primo appuntamento di settore su scala regionale.

Ad Abu Dhabi, (impegnata dal 2008 nella progettazione della *Masdar Initiative* per l'*era post-oil*, nella quale sono presi in considerazione importanti questioni, quali l'energia rinnovabile e il cambiamento climatico), sorgerà un distretto alimentato con energie rinnovabili, realizzato dal Governo locale tramite la società *MASDAR-Abu Dhabi Future Energy Company* (www.masdaruae.com). Quest'ultima ha, inoltre, annunciato l'intenzione di costruire un impianto a energia solare (costo di 350 milioni di dollari USA), primo impianto nel suo genere nella regione del Golfo.

4. Progetto di rete ferroviaria nazionale:

Annunciato nel dicembre 2005 (il Dipartimento Economico di Abu Dhabi affidò uno studio di pre-fattibilità al Consorzio tedesco "Dornier Consulting"- "De-Consult"), ha avuto a metà del 2007 delle modifiche in ragione della decisione dei Paesi del Consiglio di Cooperazione del Golfo di affidare nell'agosto 2007 al consorzio formato dalla canadese *Canarail*, dalla francese *Systra* e dalla società di consulenza libanese *Khatib & Alami*, uno studio di fattibilità per la ferrovia del Golfo. Da fine 2007 è cominciata la prima fase operativa negli EAU dell'Autorità Nazionale dei Trasporti (già attivi sono i Dicasteri dei Trasporti a livello dei singoli Emirati, in particolare Abu Dhabi e Dubai), che dovrebbe gestire la tratta emiratina del progetto di ferrovia del Golfo.

Il progetto da 14 miliardi di dollari USA, le cui ultime proposte sono in attesa di essere approvate dal Ministero (entro agosto 2009), collegherà Kuwait City a Salalah, in Oman, (la tratta per lo Yemen è ancora sotto studio). Il GCC ha inoltre stabilito che ogni Paese membro finanzia la propria tratta della ferrovia regionale.

5. Progetti nel settore edilizio in via di realizzazione:

Ad Abu Dhabi, ove la nuova legge sulla proprietà immobiliare dovrebbe favorire una crescita del settore costruzioni del 25% annuo per il prossimo triennio. Tra i numerosi progetti, gestiti in gran parte dai tre *real estate developer* connessi al Governo locale, e cioè *ALDAR* – (www.aldar.com), *Surouh Real Estate* (www.sorouh.com) ed anche *Reem Investments*, (www.reeminvestments.com), si segnalano:

- La prevista costruzione del *Central Market* di Abu Dhabi (Gruppo *ALDAR*), dove dovrebbero sorgere un Centro commerciale, un *souk* arabo e servizi vari municipali;
- Il progetto (valore di 14,7 miliardi di dollari USA) di nuovo insediamento urbano, completo di servizi e infrastrutture sia residenziali che turistiche (dimensione di 6,8 milioni di metri quadri, strutture per 120.000 abitanti), avviato dal Gruppo *ALDAR* nell'area di *Al Raha Beach* (una delle due aree della capitale ove è concessa la proprietà immobiliare agli stranieri) alla periferia di Abu Dhabi;

- Il progetto (valore di circa 7 miliardi di dollari) di realizzazione di infrastrutture residenziali per 80.000 persone su Al Reem Island (isola a 300 metri al largo di Abu Dhabi, una delle due aree della capitale ove è concesso la proprietà immobiliare agli stranieri), avviato dai Gruppi *Reem Investments*, *Surouh Real Estate* e *Tamouh Investments*.

Sono in corso i lavori per la costruzione del Parco tematico dedicato alla Ferrari, un progetto comune fra Ferrari e ALDAR Properties che coprirà una superficie di oltre 250.000 mq, di cui 80.000 al coperto. Al termine dei lavori, nel 2009, saranno presenti nel parco scuole guida per grandi e piccoli, centri di intrattenimento e teatri multifunzionali ad alta tecnologia. Oltre alle 24 attrazioni tematiche, vi saranno delle montagne russe e il circuito che dal 2009 ospiterà il GP di Formula 1 di Abu Dhabi.

Il Gruppo *Mubadala* (holding del Governo di Abu Dhabi per gli investimenti), farà un prestito di 323 milioni di dollari per finanziare la costruzione del nuovo campus della Sorbonne University.

A **Dubai**, dove i maggiori Gruppi (EMAAR – www.emaar.com e Nakheel, www.nakheel.com) connessi al Governo dell'omonimo Emirato, curano rispettivamente la realizzazione di: EMAAR, circa 50 progetti immobiliari (tra i più noti *Burj Dubai*, ove sorgerà il grattacielo più alto del mondo con Hotel a *design Armani*; *Arabian Ranches*; *Emirates Hills*; *The Lakes*; *The Springs*); *Nakheel*: progetti residenziali e commerciali, alcuni dei quali sono divenuti – anche grazie ad un'abile operazione di *marketing* – veri e propri simboli della città di Dubai nel mondo (si pensi agli insediamenti insulari artificiali di Palm Jebel Ali, Palm Jumeirah e Palm Deira, le c.d. “Palme” e di *The World* che riproduce il mondo nelle sue articolazioni geografiche).

Ad ottobre 2008 la costruzione dell'arcipelago di Palm Deira, è stata fermata; da allora, quasi tutti i principali progetti delle compagnie hanno subito un rallentamento o una battuta d'arresto. Anche il gruppo EMAAR ha deciso di concentrarsi nella realizzazione dei progetti già in costruzione, mettendo da parte i nuovi. È stata posticipata anche la costruzione del “*Worlds of Discovery Theme Park*”, (un complesso di circa 152 ettari, che sorgerà in cima alla Jebel Ali Palm) la cui prima apertura era prevista per il 2012 e la seconda per il 2015.

6. Progetto di distretto aerospaziale:

Previsto nei 140 chilometri quadrati della *Jebel Ali Aviation City* (o *Dubai World Central*) su impulso delle Autorità di Dubai. Il progetto è gestito dalla *Dubai Aerospace Enterprise (DAE)*, www.dubaiaerospace.com, società finanziata dai Grandi Gruppi, connessi al Governo di Dubai, *Dubai International Capital*, *EMAAR Properties*, *Istithmar*, *Dubai International Financial Centre* e *Dubai Airport Free Zone Authority*. La *DAE* punta ad attirare entro il 2015 investimenti per 15 miliardi di dollari USA, per poter realizzare attraverso le sei società sussidiarie (*DAE Capital*, *DAE Manufacturing*, *DAE University*, *DAE Airports*, *DAE Engineering* e *DAE Services*) una gamma completa di attività nel settore aero-spaziale: gestione delle operazioni aeroportuali, finanziamento di velivoli, alta formazione e ricerca nel settore della manutenzione e riparazione dei velivoli. La prima attività operativa sarà la formazione in materia aero-spaziale, in base ad un *Memorandum of Understanding* tra la *DAE* e la britannica *Cranfield University* (obiettivo di 8.000 studenti per anno entro il 2015).

7. Settore turistico:

Lo sviluppo turistico negli EAU è gestito a livello di singoli Emirati. È prevista la realizzazione di progetti per oltre 30 miliardi di dollari in 4 anni. Soltanto ad Abu Dhabi si prevedono tra il 2005 e il 2010 investimenti nel settore per circa 20 miliardi di dollari. La *Abu Dhabi Tourism Authority* (ADTA), www.abudhabitourism.ae, sta orientando la propria attività verso i seguenti obiettivi:

Aumento del flusso turistico straniero ad Abu Dhabi: l'ADTA mira a raggiungere entro il 2015 un flusso di 3 – 5 milioni di turisti nella capitale federale, a fronte di una tendenza già oggi positiva (tra il 2003 e il 2004 i pernottamenti di turisti stranieri ad Abu Dhabi sono aumentate del 17%; quelli di turisti europei, in gran parte da Regno Unito e Germania, sono aumentati nello stesso periodo del 29%, e costituiscono il 34% del totale). In seguito alla riunione della *Commissione mista* tra il governo italiano e degli EAU avvenuta a novembre 2008, la Emirates Airlines, fondata nel 1985 e oggi primo vettore nei paesi del Golfo, su richiesta del governo emiratino, intensificherà notevolmente il numero dei voli per l'Italia (21 destinati allo scalo di Roma Fiumicino, 21 per Milano Malpensa e 14 per Venezia), includendo anche 28 voli cargo settimanali. Il governo degli Emirati ha richiesto inoltre il coinvolgimento delle imprese italiane nello sviluppo del settore nautico, mentre si è deciso di intensificare i rapporti tra le rispettive imprese del settore difesa/aerospazio, in particolare tra Finmeccanica e Mubadala.

Il sottosegretario allo Sviluppo Economico con delega al Commercio Estero, Adolfo Urso, che proprio negli Emirati ha guidato una delegazione di 510 imprese italiane per una delle più importanti fiere per l'edilizia del Medio Oriente (Big Five), si è mostrato soddisfatto per le buone relazioni economiche e commerciali in atto con gli EAU che prevede cresceranno nei prossimi mesi puntando a raddoppiare il tasso di penetrazione dell'export in Italia (che già cresce a un ritmo annuo di oltre il 20%). I nostri investimenti diretti già lo scorso anno hanno raddoppiato arrivando a 5 miliardi di euro.

Il Governo degli Emirati Arabi Uniti ha annunciato lo scorso febbraio nel corso del salone di IDEX 2009 (International Defence Exhibition & Conference), di aver avviato la fase negoziale per l'acquisizione di 48 velivoli da addestramento avanzato M-346 di Alenia Aermacchi, una società di Finmeccanica. L'intesa, che prevede anche la costituzione di una joint venture negli EAU tra Alenia Aermacchi e Mubadala Development Company (Mubadala) per lo sviluppo di una linea di assemblaggio finale dell'M-346, per un valore complessivo di un miliardo di Euro. Seguirà la fase di negoziazione del contratto con Alenia Aermacchi.

L'accordo prevede anche una parte industriale con la costituzione di una joint venture tra Alenia Aermacchi e Mubadala per la costruzione di uno stabilimento nel quale assemblare parte dei velivoli prodotti a Venegono (Va). Sarà il primo stabilimento aeronautico ubicato negli Emirati i quali da tempo stanno investendo nel settore civile e militare: con Alenia Aeronautica, Mubadala ha già in piedi un accordo nei materiali compositi per il settore civile.

L'ADTA ha aperto Uffici di Rappresentanza in Germania, Francia, Regno Unito e in Italia (Roma e Milano). All' Expanding Tourism Ties Forum (tenuto ad Abu Dhabi il 4 febbraio 2009, dove era presente anche il Sottosegretario al turismo Michela Brambilla) l'Etihad Airways, (compagnia di bandiera di proprietà del Governo di Abu Dhabi, nata nel luglio 2003 e in grado di coprire 45 destinazioni -obiettivo di 70 destinazioni entro il 2010- con una flotta di Airbus e Boeing di ultima generazione) ha annunciato che aumenterà la frequenza dei voli per Milano (da 3 a 5 voli alla settimana), entro la fine di marzo 2009. Tale decisione gioverà fortemente al flusso turistico, incluso il turismo d'affari, tra i due Paesi.

Sviluppo di infrastrutture turistiche: l'ADTA mira a realizzare una capacità di ricezione alberghiera di 15.000/17.000 camere entro il 2015, il 45% delle quali in hotel a cinque stelle (entro il 2007 è prevista la realizzazione di circa 2.000 nuove camere d'albergo). Nel giugno 2005 il Governo di Abu Dhabi ha trasferito all'ADTA *Abu Dhabi Tourism Authority*, la proprietà dell'isola della felicità (*Sadiyat Island*), isola di 2.700 ettari, in gran parte disabitata, situata ad est al largo di Abu Dhabi, col mandato di sviluppare infrastrutture turistiche ed un Distretto Culturale.

Da fine 2006 opera la *Tourism Development and Investment Company (TDIC)*, www.tdic.ae, *public joint stock company* di proprietà dell'ADTA con capitale iniziale di circa 25 milioni di EURO. La TDIC è incaricata dello sviluppo del progetto di *Saadyat Island*. Sono previsti sull'isola sei distretti, 19 chilometri di spiaggia, 29 hotel per un totale di 7.000 camere, 8.000 ville private e più di 38.000 appartamenti, con l'obiettivo finale di accogliere 150.000 residenti. La realizzazione di tale progetto è prevista per l'anno 2018.

Sull'isola sorgerà anche il Distretto Culturale di Abu Dhabi, ove verranno realizzati tra l'altro un *Guggenheim Museum* (intesa ufficializzata a luglio 2006 tra le Autorità di Abu Dhabi e la *Guggenheim Foundation*), una sede del Museo *Louvre* (intesa ufficializzata a fine 2006), il Museo Nazionale intitolato al Padre della Patria Sceicco Zayed bin Sultan Al Nahyan, un Museo di storia marittima ed un Museo delle Perle.

8. Servizi pubblici:

Si calcolano, per il settore della produzione e della distribuzione di energia, investimenti per circa 10 miliardi di Dollari nel breve-medio termine, per far fronte ad una crescita del consumo di energia elettrica ed acqua stimata del 45 per cento nei prossimi tre anni. Gli EAU prevedono di elevare del 50 per cento nei prossimi dieci anni la capacità di produzione nazionale di energia elettrica, che attualmente si attesta a 10 GW.

La struttura federale del Paese prevede nel settore dell'energia elettrica e dell'acqua un'Autorità federale, la *Federal Electricity and Water Authority*, che fornisce acqua ed energia elettrica agli Emirati del Nord; un'Autorità *ad hoc* nei principali Emirati, Abu Dhabi, Dubai e Sharjah, rispettivamente *Abu Dhabi Water and Electricity Authority*, *Dubai Electricity and Water Authority*, *Sharjah Electricity and Water Authority*.

Dall'ingresso degli EAU nell'OMC (aprile 1996), il settore *water and electricity* è quello che meglio ha beneficiato (anche a giudizio di fonti internazionali quale il Segretariato dell'OMC) di una politica di (pur parziale) privatizzazione, che si è sviluppata *in primis* nell'Emirato di Abu Dhabi, ed ha trasformato l'*Abu Dhabi Water & Electricity Authority (ADWEA)* in una *holding* che possiede il 100% di quattro società produttrici e il 60% di altre quattro società produttrici (*Independent Power and Water Producers, IPWPs*), possedute per il restante 40% dal settore privato interno e straniero.

Nell'ottobre 2007 il Governo federale ha varato la privatizzazione della produzione e della distribuzione di acqua ed elettricità dell'Autorità federale per l'Acqua e l'Energia Elettrica (*Federal Electricity and Water Authority*), mentre a breve dovrebbe essere realizzata la privatizzazione della *Dubai Electricity and Water Authority*.

Da evidenziare l'impegno preso dal governo di Abu Dhabi nel voler ridurre drasticamente lo spreco d'acqua (la regione del Golfo ha fortemente investito nella capacità di desalinizzazione e, oggi, il 60% della capacità globale è concentrata nell'area), proponendosi di riciclarla totalmente (attualmente, il 70% dell'acqua viene riutilizzato) entro i primi del 2010.

9. Energia nucleare:

Il 25 marzo 2008 il Governo emiratino ha ufficializzato l'istituzione della *Nuclear Energy Implementation Organisation*, Ente Nazionale per l'Energia Nucleare, che è stato dotato di un fondo iniziale di 100 milioni di dollari USA e svilupperà un programma di energia nucleare a scopo pacifico, in pieno accordo con l'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica, AIEA. Il programma nucleare consentirà agli EAU di meglio soddisfare la domanda di energia elettrica in costante crescita (aumento del 10% fino al 2015 secondo le ultime stime) in ragione dei consistenti progetti di sviluppo in via di realizzazione per un valore di diverse centinaia di miliardi di dollari USA. La realizzazione del programma vede in prima linea imprese francesi, in base all'accordo di cooperazione nel settore nucleare con scopi pacifici siglato nel gennaio 2008 tra gli EAU e la Francia durante la visita negli EAU del Presidente Sarkozy. In tale occasione è stata infatti formalizzata un'intesa operativa tra il Governo di Abu Dhabi ed un consorzio francese formato dal Gruppo di tecnologia nucleare "Areva", dalla "Total" e dalla "Suez", per la realizzazione di due reattori nucleari nell'Emirato di Abu Dhabi.

10. Incremento della produzione di idrocarburi:

Il Governo di Abu Dhabi ha ufficialmente annunciato il suo impegno ad un'enorme investimento nel settore nazionale del petrolio. In un documento pubblicato il 7 agosto 2008 dal Department of Planning and Economy di Abu Dhabi, il governo ha annunciato che intende investire 20 miliardi di dollari per aumentare la capacità di estrazione di greggio dal livello corrente di 2,7 milioni di barili al giorno a 3,5 milioni nel 2010. Incrementerà tale produzione dall'Upper Zakum, uno dei più grandi giacimenti petroliferi al mondo, (costo oltre 1,5 miliardi di dollari USA), arrivando a produrre 750,000 barili al giorno, entro il 2016 (dai 500,000 attuali).

La dipendenza dell'economia di Abu Dhabi dagli idrocarburi, infatti, la rende particolarmente esposta alle fluttuazioni dei prezzi. Nel periodo gennaio-giugno 2007 il greggio di Abu Dhabi costava in media 60 dollari al barile, mentre nello stesso periodo del 2008 i prezzi sono cresciuti del 74%, ad un livello medio di 108 dollari al barile, raggiungendo in giugno il picco di 135,68 dollari. Abu Dhabi, con i suoi 97,9 miliardi di barili, detiene il 94% del greggio degli UAE e il 9% delle riserve mondiali, ma la sua estrazione giornaliera è ancora relativamente modesta rispetto ai principali paesi esportatori di idrocarburi. Vista, dunque, la recente escalation del prezzo del greggio, il governo ha ritenuto prendere opportune misure, ed investire per aumentare la capacità di produzione giornaliera.

Riforme del quadro giuridico - economico del Paese:

Innovazione della disciplina normativa della proprietà immobiliare:

Nel gennaio 2007 nell'Emirato di Abu Dhabi è stata ulteriormente perfezionata la normativa sulla proprietà immobiliare con una serie di decreti che ampliano il diritto degli stranieri e dei grandi *real estate developers* (il cui capitale può anche essere parzialmente in mano ad investitori stranieri) alla proprietà immobiliare introdotta nell'agosto 2005 nell'Emirato (Legge n. 19/2005). Tale normativa consentiva per la prima volta l'accesso alla proprietà immobiliare per Emiratini e cittadini del CCG, nonché per gli stranieri cittadini di Paesi al di fuori del Consiglio di Cooperazione del Golfo).

Per questi ultimi vi sono alcune limitazioni: è infatti previsto il solo diritto di superficie, con durata di 99 anni, e la proprietà *-freehold-* è consentita in determinate aree individuate dal Governo locale (per ora tale status è stato conferito a due aree, *Al Raha Beach* e *Al Reem Island*). Si prevede che tale legge possa favorire una crescita del settore costruzioni del 25% annuo per il prossimo triennio.

Nell'Emirato di Dubai, vige la disciplina normativa del settore immobiliare introdotta nel marzo 2006 che prevede la proprietà immobiliare nei seguenti termini: proprietà in regime di *freehold* e *leasehold* della durata di 99 anni sia per Emiradini e cittadini dei Paesi del CCG; per gli stranieri cittadini di Paesi al di fuori del Consiglio di Cooperazione del Golfo, per i quali però la proprietà è consentita limitatamente a determinate aree identificate dall'Emiro di Dubai. È stato istituito un registro delle proprietà immobiliari presso il *Lands and Properties Department* di Dubai e dall'11 settembre 2006 è iniziata la registrazione della proprietà di circa 15.000 ville, costruite da grandi Gruppi *developers* locali, quali *EMAAR* e *Nakheel*. Tale fase prevede la registrazione dei lotti di terra a nome dei *developers* ed una fase successiva per il trasferimento della proprietà degli immobili ai rispettivi acquirenti.

Riforme normative nel settore dei mutui:

Il *Land Department* di Dubai ha annunciato riforme nel crescente settore dei mutui concessi dalle banche per l'acquisto di immobili. La nuova legislazione prenderà il posto dello statuto federale del 1985 e prevede l'introduzione di normative volte all'agevolazione della concessione di mutui sia per le banche che per gli stessi beneficiari attraverso l'annullamento di ammende in caso di ritardo di pagamento, e permettendo alle banche di poter riscattare più facilmente un eventuale debito ipotecario (la normativa attuale scoraggia le banche dal concedere mutui per la mancanza di garanzie legislative in caso di mora). Il settore dei mutui bancari cresce di pari passo a quello immobiliare ed ha una potenzialità di incremento di circa il 900% nei prossimi cinque anni (fonte EFG-Hermes).

Liberalizzazione del settore telecomunicazioni:

Dal febbraio 2007 è operativo il secondo gestore di telefonia fissa e mobile, EITC (*Emirates Integrated Telecommunication Company*, meglio conosciuto con il marchio *du*), la quale ha annunciato per la prima volta un profitto di 2,1 milioni di dollari USA, con oltre 2,4 milioni di iscritti (un incremento del 100% rispetto al 2007) aumentando fortemente la concorrenza con l'Etisalat, compagnia telefonica che fino al 2007 era stata l'unica nel paese.

Il nuovo operatore telefonico, che mette fine al decennale monopolio di Etisalat, dispone di un capitale iniziale di 1 miliardo di Euro, ed appartiene per il 50% al Governo federale, per un altro 25% al Gruppo *Mubadala* (*holding* del Governo di Abu Dhabi per gli investimenti) e per il restante 25% alla *Emirates Communication and Technology Company*, sussidiaria della *Dubai Technology, e-commerce & Free Zone Authority*.

Innovazione della disciplina normativa in materia di imprese:

Anche su incoraggiamento degli organismi internazionali (Fondo Monetario Internazionale; Organizzazione Mondiale del Commercio), l'Esecutivo degli EAU ha completato recentemente il lavoro tecnico di preparazione delle modifiche alla disciplina normativa delle imprese al fine di superare l'attuale schema 49/51%, consentendo così alle imprese straniere di detenere la quota di maggioranza in società locali.

L'iter della nuova legge in materia di imprese richiede tuttavia ancora alcuni mesi per la definitiva emanazione.

Introduzione di una disciplina normativa nel settore delle costruzioni nell'emirato di Ras Al Khaiman.

Nel mese di giugno, il governo di Ras Al Khaiman (da ora in avanti RAK) ha preso alcune misure per regolare il boom del settore immobiliare, ispirandosi alle norme introdotte nell'emirato di Dubai. Attraverso il decreto dell'Emiro Sheik Saud bin Saqr No.22/2008, è stato infatti istituito un conto di garanzia per progetti di sviluppo immobiliare.

In base al decreto, i costruttori che vorranno vendere proprietà immobiliari, dovranno rivolgersi al Ras Al Khaiman Investment Authority (Rakia), per aprire un conto di garanzia, in cui sarà depositato l'intero ammontare pagato dagli acquirenti delle proprietà o dai finanziatori del progetto.

I costruttori con licenza di operare nell'emirato, dovranno essere registrati in un apposito registro, mentre per aprire il deposito di garanzia dovranno essere presentati al Rakia una serie di documenti, fra cui: l'atto di proprietà del terreno; una copia del contratto eseguito con il costruttore principale e con i subappaltatori; i progetti ed i disegni approvati dal Rakia; la licenza commerciale dell'impresa; un bilancio certificato dei ricavi e delle spese del progetto. Inoltre i costruttori non potranno effettuare la vendita delle proprietà prima di ottenere un permesso scritto dal Rakia.

Dopo l'autorizzazione alla vendita, deve essere creato un conto di garanzia attraverso un contratto fra il costruttore ed un fiduciario, costituito da una banca o da un istituto finanziario certificato dal Rakia. Ogni ammontare pagato da acquirenti o finanziatori deve essere versato su questo conto e può essere utilizzato esclusivamente per la realizzazione del progetto. Il fiduciario, inoltre, deve trattenere il 5% dell'ammontare totale depositato anche dopo il completamento del progetto. Tale riserva non può essere restituita al costruttore se non dopo che sia trascorso un anno dalla registrazione delle unità vendute sotto il nome degli acquirenti, o finché non venga presentata una garanzia bancaria dello stesso ammontare, valida per un anno. La registrazione viene cancellata qualora il costruttore non presenti il progetto entro sei mesi dall'autorizzazione alla vendita delle unità.

Da metà 2006 sono in vigore alcune importanti modifiche alla *legge* federale n. 18 del 1981 che regola i *Contratti d'Agenzia*.

Le modifiche più rilevanti riguardano in particolare: la durata del contratto (che, se non rinnovato di comune accordo tra le parti, cessa i suoi effetti alla scadenza prefissata); il rimborso dei danni all'agente per il mancato rinnovo del contratto; l'abolizione del Comitato per le Agenzie commerciali (è possibile ora rivolgersi, in caso di controversia tra le parti, direttamente al Tribunale); lo snellimento delle procedure legali per la rescissione e la cancellazione della registrazione di un contratto; la limitazione del diritto dell'agente di bloccare le importazioni o far sequestrare le merci importate da persona non autorizzata.

Offerta di condizioni fiscali e normative estremamente vantaggiose e di fattori produttivi a basso costo

Alla disponibilità di manodopera locale a basso costo (principalmente immigrati dai Paesi del sub-continente indiano) si unisce l'offerta di condizioni fiscali e normative vantaggiose (100% di proprietà per l'impresa straniera, esenzioni fiscali, diritto di rimpatrio dei capitali, assenza di dazi) nelle c.d. Zone Franche (*Free Zones*), 23 in tutto il Paese (Ministero dell'Economia degli EAU; *UAE YearBook 2007*) nel settore dei servizi (*Dubai Internet City; Dubai Media City; Dubai Healthcare City; Knowledge City; Dubai International Financial Center*) e della produzione industriale (*Hamryah Free Zone, Ajman Free Zone, Fujairah Free Zone, Gold and Diamond Park, Ras Al Khaimah Free Zone*).

Investimenti all'estero:

In parallelo all'attrazione di investimenti esteri, nel secondo semestre del 2007 gli EAU hanno proseguito una politica aggressiva di investimenti/acquisizioni su mercati esteri.

Si ricordano in particolare le seguenti operazioni:

- La compagnia di telecomunicazioni **Etisalat** ha acquistato il 45% della neonata compagnia indiana Swan Telecom (**900 milioni di clienti potenziali**). Attraverso questo accordo, costato 900 milioni di dollari, la compagnia emiratina è ora presente in 10 dei mercati mondiali con più alto tasso di crescita al mondo.
- **Mubadala Development Company**, una società partecipata dal governo di Abu Dhabi, ha annunciato una partnership con la GE, attraverso cui verrà costituita una joint-venture avente l'obiettivo di cogliere nuove opportunità di investimento in Medio Oriente e Africa. L'accordo scaturisce dalla politica delle imprese internazionali di accedere al boom del mercato del Golfo, e dalla volontà delle compagnie del Golfo e dei Sovrani di costruire un portafoglio di assets globali. Ognuno dei partner conferirà un capitale di 4 miliardi di dollari in tre anni, mentre ci si aspetta che la joint-venture raccolga asset per 40 miliardi di euro. GE beneficerà della vicinanza di Mubadala con il governo di Abu Dhabi, per cogliere promettenti affari e ottenere le autorizzazioni necessarie. Inoltre, Mubadala intende acquistare azioni GE sul mercato e diventare uno dei suoi principali azionisti, al fine di sfruttarne l'esperienza nel settore della produzione di energia.
- La **Dolphin Energy** ha assegnato ad un'impresa russa, la Stroytransgaz, un contratto di 465 milioni di dollari per costruire una pipeline che vada da Taweelah a Fujairah. Questa pipeline permetterà a Dolphin di fornire ad un impianto di energia a Fujairah gas direttamente proveniente dal Qatar.
- La **Malaysian Mining Corporation** ha firmato un accordo con il governo di Ajman per svolgere alcuni studi circa la costruzione di una centrale elettrica a carbone della potenza di 1.000 megawatt. La società, già operante in Arabia Saudita, Oman Giordania e Algeria, ha dunque rafforzato la sua presenza in Medio Oriente.

L'Autorità per gli Investimenti di Abu Dhabi, "*Abu Dhabi Investment Authority*" (*ADIA*), uno dei principali fondi sovrani al mondo, ha ufficializzato il 27 novembre 2007 l'acquisizione del 4,9% di *Citigroup*. L'operazione è stata conclusa ad Abu Dhabi in occasione di una missione del neo Presidente di Citigroup, l'ex Segretario di Stato americano al Tesoro Robert Rubin.

L'acquisizione, del valore di 7,5 miliardi di dollari USA, fa dell'ADIA il maggior singolo azionista di *Citigroup*, consentendo al Governo di Abu Dhabi di superare in tale ruolo il Principe saudita Walid bin Talal.

La Abu Dhabi Investment Authority (*Adia*) rappresenta il più grande fondo sovrano al mondo, con 875 miliardi di dollari investiti in azioni e obbligazioni di imprese industriali e finanziarie di tutto il mondo.

Nel settembre 2007 *Borse Dubai*, holding governativa che comprende il *Dubai Financial Market* ed il *Dubai International Financial Centre (DIFC)*, ha siglato un'intesa con la Borsa americana *Nasdaq* che prevede l'acquisizione del 28% della Borsa di Londra da parte emiratina, l'acquisizione del Gruppo *OMX* (che gestisce le Borse scandinave e baltiche) da parte del *Nasdaq*, e l'utilizzo del logo *Nasdaq* da parte del *DIFC*.

Dubai International Capital, braccio di investimenti del Governo di Dubai, ha acquistato il 25 novembre 2007 una quota tra il 3 e il 5% della giapponese *Sony*. Si tratta del primo investimento di un fondo di Dubai in Giappone. Esso riflette l'intenzione del Governo di Dubai di diversificare le acquisizioni all'estero, sempre più frequenti in ragione del rialzo del prezzo del petrolio.

Nel luglio 2007 la *holding* del Governo di Dubai *Dubai Aerospace Enterprise* ha acquisito le imprese americane *Standard Aero* e *Landmark Aviation* per un valore di 1,9 miliardi di dollari USA, ed ufficializza lo spostamento negli USA della propria Divisione Ingegneria.

È stata ufficializzata il 2 agosto l'acquisizione da parte della *holding* del Governo di Dubai *Dubai Aerospace Enterprise* delle imprese americane *Standard Aero* e *Landmark Aviation* per un valore di 1,9 miliardi di dollari USA. L'acquisizione consentirà, in particolare, alla *holding* di Dubai di operare negli USA nel settore della manutenzione degli aerei privati.

In concomitanza con l'annuncio dell'acquisizione, la *Dubai Aerospace Enterprise* ha ufficializzato il trasferimento negli USA, a Tempe in Arizona, della propria Divisione Ingegneria.

Nel secondo semestre del 2007 inoltre il Governo di Dubai ha realizzato partnership di livello internazionale nel settore dell'industria aeronautica ed aero-spaziale, in particolare con l'acquisizione del 3,12% del capitale della *European Aeronautic Defence and Space Company (EADS)* tramite il fondo *Global Strategic Equities Fund* e l'intesa operativa firmata tra la *Dubai Aerospace Enterprise* e l'americana *Boeing*.

Nel secondo semestre del 2007 il colosso petrolchimico di Abu Dhabi *Borouge* - joint venture tra l'Ente petrolifero statale di Abu Dhabi ADNOC e la *Borealis*, società di proprietà al 65% del Governo di Abu Dhabi (attraverso l'IPIC, International Petroleum Investment Company) e al 35% del Gruppo austriaco del settore oil & gas OMV - ha ufficializzato nell'agosto 2007 l'avvio della realizzazione del suo primo impianto produttivo in Cina.

L'impianto sorgerà a Shanghai e produrrà polipropilene a partire dal 2010.

Borouge è il cliente governativo della storica commessa assegnata nell'aprile scorso al Gruppo italiano MAIRE-Tecnimont per un valore di 1 miliardo 855 milioni di dollari USA per il progetto *Borouge 2*, con cui le Autorità locali stanno realizzando un ampliamento della capacità produttiva dell'impianto petrolchimico *Borouge* sito a Ruwais, nell'Emirato di Abu Dhabi, e completato nel 2001.

Tra i principali investimenti emiratini all'estero negli anni precedenti al 2007, giova ricordare che nel luglio 2005 il Gruppo *Mubadala* del Governo di Abu Dhabi ha acquisito una quota del 5 per cento della Ferrari e nella primavera del 2006 ha acquisito il 35% di *Piaggio Aero*; la *Dubai Ports World*, del Governo di Dubai, ha sconfitto nel febbraio 2006 la PSA di Singapore nella gara per l'acquisizione della britannica *P&O*, Gruppo *leader* internazionale nel settore cargo con la gestione di 29 *container terminals* in tutto il mondo, inclusi sei porti negli Stati Uniti d'America che sono stati ceduti al Gruppo *AIG* nel marzo 2007: ciononostante, *DP World* rimane un operatore portuale di livello mondiale.

È stata ufficializzata il 22 luglio 2008 ad Abu Dhabi la partnership finanziaria ed industriale tra "Mubadala", veicolo di investimenti del Governo di Abu Dhabi, partner di Ferrari e Piaggio Aero, e la "General Electric". La partnership si articola nei seguenti ambiti:

Mubadala diventa, tramite acquisizione di azioni per un minimo di 3 miliardi e mezzo di dollari USA, uno dei primi dieci azionisti del colosso americano

Mubadala e “General Electric” finanzieranno con 4 miliardi di dollari USA ciascuna in tre anni l’operatività, entro un anno, di un Gruppo finanziario che, con base Abu Dhabi, capitalizzerà la capacità del Gruppo americano di generare profitti e la elevata proiezione regionale di Mubadala, nonché la consistente dotazione finanziaria di quest’ultima

“General Electric” investirà 50 milioni di dollari USA nel finanziamento, tramite il ‘Clean-tech Fund’, della realizzazione del distretto ad energie rinnovabili ‘Masdar’ (www.masdaruae.com) realizzato appunto dalla “Mubadala”.

“Mubadala” investirà 200 milioni di dollari USA nella “GE Industrial Investment Partners”, partnership tra investitori globali in società di energia, trasporti e settore sanitario.

“General Electric” e ‘Abu Dhabi Aircraft Technologies’ esamineranno la possibilità di sviluppare congiuntamente la manutenzione dei numerosi motori “General Electric” operanti nella regione.

Mubadala, veicolo di investimenti del Governo di Abu Dhabi, e EADS hanno ufficializzato al Salone Aeronautico di Farnborough (Regno Unito) il 14 luglio 2008 un accordo per:

L’apertura ad Abu Dhabi di un centro di produzione di componentistica per i velivoli Airbus. L’impianto sarà operativo dal 2010.

La creazione ad Abu Dhabi di un Centro di Ingegneria e di Ricerca e Sviluppo, che vedrà operare EADS con “Mubadala Aerospace”.

Al Salone Aeronautico di Farnborough (Regno Unito) il 14 luglio 2008 Mubadala, veicolo di investimenti del Governo di Abu Dhabi, e Rolls-Royce hanno formalizzato una joint venture per la manutenzione e la riparazione degli aeromobili. La nuova società opererà da parte emiratina tramite la ADAT (Abu Dhabi Aircraft Technologies), di proprietà della Mubadala e dodicesimo centro di manutenzione di aeromobili al mondo, e si avvarrà dell’ampia rete di centri di assistenza specializzata gestiti dalla Rolls-Royce.

L’ADIC (Abu Dhabi Investment Council), fondo di investimenti di Abu Dhabi (peraltro dal portafoglio ben inferiore rispetto a quello della più nota “Abu Dhabi Investment Authority”, ADIA), ha ufficializzato il 9 luglio 2008 l’acquisto di una quota del “Chrysler Building” di New York, di poco inferiore al 75% cui puntava nei mesi scorsi.

L’IPIC, (International Petroleum Investment Company), ha annunciato il 10 luglio 2008 una partnership con la società finanziaria “Man Group” (Regno Unito) per il lancio di un fondo di 1 miliardo e mezzo di dollari USA per progetti di energia a basso impatto ambientale in Medio Oriente e Nord Africa.

L’IPIC è di proprietà del fondo sovrano di Abu Dhabi “Abu Dhabi Investment Authority, ADIA” e dell’Ente Petrolifero di Abu Dhabi, “ADNOC”, ed effettua investimenti all’estero nel settore degli idrocarburi per conto del Governo di Abu Dhabi.

Il progetto, in cui l’IPIC investe 300 milioni di dollari USA, si avvarrà della collaborazione dell’americana “Fluo Corporation” per la parte ingegneristica delle infrastrutture dei progetti.

Con l’istituzione il 20 maggio 2008 della “Libyan-Emirati Holding Company” a capitale libico ed emiratino (capitale iniziale seicento milioni di dollari USA) trova una compiuta veste operativa la cooperazione economica tra gli EAU e la Libia che ha visto nei primi mesi del 2008 crescenti investimenti emiratini (stimati in cinque miliardi di dollari USA) nel Paese nordafricano.

Tali investimenti concentrano nei settori del real estate e turismo e del petrolchimico (intese della “Lybian Social and Economic Development Fund” con la “Al Mibar International” di Abu Dhabi e con la “International Petroleum Investments Company” (IPIC) di Abu Dhabi) e sono anche supportati dalla nascita della “First Gulf Lybian Bank”, joint venture paritetica tra la seconda Banca di Abu Dhabi, “First Gulf Bank”, e il citato Fondo libico per lo Sviluppo Sociale ed Economico.

Un “Memorandum of Understanding” tra gli EAU ed il Regno Unito in materia di cooperazione nucleare ad uso pacifico è stato firmato il 14 maggio ad Abu Dhabi tra il Ministro del Commercio Estero degli EAU, Lubna al Qassimi, e il Ministro di Stato per il Commercio e gli Investimenti, Digby Lord Jones di Birmingham.

Il MoU con il Regno Unito si aggiunge all’accordo siglato dagli EAU con la Francia nel gennaio scorso ed alle intese con gli USA nel marzo scorso, per lo sviluppo di un programma nucleare ad uso civile. Contatti operativi per l’acquisizione del “know how” in materia di nucleare sono anche in corso tra le Agenzie per l’Energia Elettrica di Abu Dhabi e Dubai e la Corea del Sud.

Gli EAU intendono cooperare con la massima trasparenza con le Potenze nucleari occidentali e con l’AIEA nello sviluppo di tale programma, che verrà gestito dall’Ente emiratino per l’Energia Nucleare, istituito nello scorso marzo. Gli EAU mirano a disporre della prima produzione di energia di fonte nucleare tra il 2016 e il 2020, per poter soddisfare una domanda di energia attualmente in crescita a tassi più che doppi (dieci per cento a fronte del quattro per cento di media mondiale) del resto del mondo.

È stato inaugurato il 10 maggio 2008 dal Principe Ereditario di Abu Dhabi, Mohammed bin Zayed Al Nahyan, il portale del Governo di Abu Dhabi, www.gsec.abudhabi.ae. Il portale, ribattezzato ‘e-Council’, è il frutto dell’elevata informatizzazione dei Dipartimenti del Governo della capitale emiratina, voluta dal Principe Mohammed, Capo del Governo di Abu Dhabi, nel quadro dell’azione volta a rendere l’Amministrazione Pubblica di Abu Dhabi una delle cinque più efficienti ed efficaci al mondo. Anche grazie ad un collegamento Intranet tra tutti i Dipartimenti del Governo di Abu Dhabi, ‘e-Council’ consente la consultazione on-line della Gazzetta Ufficiale, permette ai funzionari di Governo l’aggiornamento elettronico in tempo reale dei documenti e dell’agenda del Governo di Abu Dhabi, consente la circolazione in tempo reale tra i Dipartimenti del Governo della documentazione proveniente dall’esterno.

Il braccio di investimenti del Governo di Abu Dhabi “Mubadala” ha ufficializzato il 1 aprile 2008 l’acquisizione di una quota del 20 per cento, tramite l’affiliata ‘Liwa Energy’, nelle società della ‘Shell’ (di cui “Mubadala” è partner dal 2005) che conducono ricerche e gestiscono la produzione di petrolio in Algeria. “Mubadala” è già presente in Algeria con importanti investimenti nel settore energia e gas e nello sviluppo del primo *smelter* di alluminio algerino.

Perseguimento del pareggio del bilancio pubblico federale:

Anche grazie ai proventi connessi al rialzo del prezzo del petrolio, ed in linea con le raccomandazioni del Fondo Monetario Internazionale, nel 2007 per il terzo anno consecutivo gli EAU hanno chiuso il bilancio pubblico federale in attivo.

Il bilancio federale ammontava nel 2007 a 7.7 miliardi di dollari USA. Gli Emirati di Abu Dhabi e di Dubai hanno contribuito al 52% del bilancio, le entrate ministeriali per il 35% mentre il rimanente 13% proviene dagli investimenti.

Per il 2008 è stato approvato un piano di bilancio federale di 9 miliardi e mezzo di dollari USA, il più alto nella storia degli Emirati con un incremento del 20% circa rispetto all'anno precedente, destinato in parte a coprire l'aumento del 70% degli stipendi dei dipendenti del settore pubblico. Le allocazioni più importanti riguardano i settori dell'istruzione (34%) delle infrastrutture 24,2% e della sanità 9,2%.

b) Grado di apertura del Paese al commercio internazionale ed agli investimenti esteri

Gli EAU sono Stato membro dell'Organizzazione Mondiale del Commercio, OMC, dal 10 aprile 1996, e della *Greater Arab Free Trade Zone, GAFTA*, in vigore dal 1998. Gli EAU hanno accordi commerciali bilaterali con Siria (novembre 2000); Giordania (marzo 2001); Libano (marzo 2002); Marocco (marzo 2002); Iraq (aprile 2002). L'elevata apertura al commercio internazionale si è concretizzata negli ultimi due anni in una dinamica politica commerciale articolata in sessioni negoziali per Accordi di Libero Scambio a livello sia bilaterale, con gli Stati Uniti (la conclusione, prevista entro il 2006, è slittata anche in ragione delle vicende connesse all'acquisizione e poi alla cessione, nel febbraio 2007, della gestione di 6 porti americani da parte della *DP World*) e l'Australia, sia multilaterale (nel quadro del CCG) con l'Unione Europea. Sono inoltre stati avviati nel 2006 colloqui per un Accordo di Libero Scambio tra il CCG e la Cina, la Turchia e l'India.

Il grado di apertura del Paese evidenzia una elevata propensione dell'economia emiratina agli scambi con l'estero in un regime di libero scambio. In linea generale è infatti liberamente consentito vendere direttamente agli utilizzatori finali, tramite un rivenditore; è possibile inoltre costituire *joint ventures* od autorizzare una società locale a vendere i propri prodotti con contratti in "franchising".

Nel gennaio del 2003 i Paesi del CCG hanno deciso l'istituzione di una tariffa doganale congiunta, con un dazio doganale del 5%, e l'introduzione, entro il 2010, di una moneta unica.

I dati più recenti riguardo alla bilancia commerciale riportano un surplus nel 2007 stimato in 62,30 miliardi di dollari USA, (fonte *EIU Country Report Agosto 2008*).

Componenti principali di tale surplus sono l'export di prodotti petroliferi (soprattutto verso Giappone; Taiwan e altri Paesi del Sud-Est asiatico), e le riesportazioni (gli EAU sono un centro di riesportazioni soprattutto verso India, Iran e Iraq).

Secondo gli ultimi dati disponibili riguardo al 2007 (*Statistical Bulletin* della Banca Centrale degli EAU, www.centralbank.ae), nel I trimestre del 2008 i principali Paesi fornitori degli EAU risultano essere stati la Cina (12,5%), l'India (11,7%), gli USA (8,7%), il Giappone (7,2%), Germania (5,9), mentre l'Italia figura al settimo posto in assoluto (4,4%) e al secondo posto tra i Paesi dell'Unione Europea dopo la Germania (5,9%) prima del Regno Unito (3,9%) e della Francia (2,7%). Le esportazioni degli EAU nel settore "non oil" (il settore petrolifero vede Giappone e Corea del Sud quali principali destinatari dell'export emiratino) sono l'India (34,0%), i Paesi del Consiglio di Cooperazione del Golfo (14,3%), la Cina (2,5%) e gli USA (1,6%), mentre l'Italia, che non figura tra i principali acquirenti, importa dagli EAU petrolio o gas, (per l'1% dell'export emiratino) mentre la Francia ha una quota dello 0,3% e la Germania dello 0,5% dell'export degli EAU, a fronte dello 0,4% del 2006.

Nel 2006 i principali Paesi fornitori risultano essere stati gli USA (11,4%), la Cina (11%), l'India (9,8%), la Germania (6,2%), mentre l'Italia figura al nono posto, con il 3,6%. Le esportazioni degli EAU (soprattutto idrocarburi) sono dirette principalmente al Giappone (25,9%), Corea del Sud, (10,3%), Thailandia (5,9%), India (4,5%).

Va segnalata inoltre una differenza tra gli Emirati di Abu Dhabi e Dubai: quest'ultimo infatti copre l'80% del commercio estero di tutto il Paese nel settore *non oil*, mentre l'Emirato di Abu Dhabi esporta principalmente idrocarburi.

Il surplus delle partite correnti è stimato, per il 2007, a 34,4 miliardi di dollari USA (*EIU Country Report-Agosto 2008*).

Per quanto riguarda l'apertura agli investimenti esteri, si rinvia a quanto indicato nella prima sezione circa l'intensificata azione di rafforzamento dell'attrazione degli investimenti esteri perseguita attraverso riforme del quadro economico-giuridico del Paese (innovazione della disciplina normativa della proprietà immobiliare ad Abu Dhabi e a Dubai; avvio della liberalizzazione del settore telecomunicazioni, con l'introduzione del secondo gestore di telefonia; impostazione dell'innovazione della disciplina normativa in materia di imprese attualmente ancora imperniata sullo schema 49-51% in favore delle imprese locali) e offerta di condizioni fiscali e normative estremamente vantaggiose e di fattori produttivi a basso costo (manodopera locale a basso costo, principalmente proveniente dai Paesi del sub-continente indiano; offerta di condizioni fiscali e normative vantaggiose (100% di proprietà per l'impresa straniera, esenzioni fiscali, diritto di rimpatrio dei capitali, assenza di dazi) nelle c.d. Zone Franche (*Free Zones*), 23 in tutto il Paese nel settore dei servizi e della produzione industriale).

Gli EAU si attestano inoltre quale *hub* finanziario di livello mondiale. Nel Paese operano 46 banche, di cui 21 nazionali e 25 straniere, con un totale di 564 filiali operative nel Paese. Tra queste, 4 sono Banche islamiche. Delle 21 banche nazionali, 14 figurano tra le prime 1000 banche del mondo, e 18 tra le prime 100 banche del mondo arabo. Dal 2004 opera con un Ufficio di Rappresentanza a Dubai il Gruppo *Intesa Sanpaolo*, in *partnership* con *National Bank of Abu Dhabi*. Dal maggio 2007 è inoltre operativo un *Desk Italia* presso la sede di Dubai di *BNP Paribas*.

Il mercato dei capitali negli EAU è regolato come segue: La Banca Centrale è competente per la concessione delle licenze alle banche ed alle istituzioni di intermediazione finanziaria. Il Ministero dell'Economia è competente per l'applicazione della normativa in materia di imprese, per gli standard di *corporate governance* e per i prezzi delle IPO (*Initial Public Offering*). La *Emirates Securities and Commodities Authority (ESCA)* è competente per le licenze agli intermediari finanziari per operare sui due mercati borsistici del Paese, *Abu Dhabi Stock Market (ADSM)* e *Dubai Financial Market (DFM)*, nonché sul *Dubai Gold and Commodity Exchange (DGEX)*. I due mercati borsistici si dotano di propri regolamenti riguardo all'operatività delle società negli scambi borsistici.

Il FMI ha invitato le Autorità economiche e finanziarie degli EAU a: aggiornare i meccanismi di concessione delle licenze per le società di investimento (in particolare manca una disciplina degli schemi di investimento collettivo); consentire un ingresso nel mercato finanziario di investitori istituzionali (per esempio schemi di investimento collettivi e fondi pensione), visto che attualmente i singoli investitori rappresentano tra il 60 e il 90 % del mercato; introdurre meccanismi di stabilizzazione del rischio sui mercati borsistici; introdurre un codice di *corporate governance* per le società quotate nella Borsa di Abu Dhabi (ADSM).

Il mercato finanziario degli EAU si caratterizza inoltre per l'esistenza, dal 2004, del *Dubai International Financial Center, DIFC*, zona franca "on shore" che mira a far diventare Dubai il centro regionale della finanza internazionale sul modello di Londra, Hong Kong e Singapore.

La base giuridica dell'istituzione del *DIFC* è una legge federale (*Federal Law n. 7 del 2004*) che prevede la possibilità di creare, in ciascuno dei sette Emirati che compongono la Federazione, delle "free zones" finanziarie dove potranno essere svolte attività di intermediazione nel settore finanziario, bancario e riassicurativo, attività comunque sottoposte alla Legge emiratina n. 4 del 2002 riguardante il contrasto del riciclaggio del denaro.

È, questa, l'unica legge emiratina che vale all'interno del *DIFC* (peraltro regolato sul modello di *common law* del Regno Unito), la cui nascita non ha liberalizzato il settore bancario nel Paese che continua a prevedere la concessione della licenza da parte della Banca Centrale degli EAU ad ogni Istituto di Credito che intenda iniziare ad operare negli EAU (al di fuori quindi del *DIFC*). Il *DIFC* è e le sole leggi emiratine aventi valore al suo interno sono quelle penali. Nel *DIFC* sono state autorizzate ad operare 160 società e 40 istituzioni finanziarie (dato del febbraio 2006), anche se la reale operatività ha una consistenza inferiore. L'organigramma del *DIFC* prevede la *Dubai Financial Services Authority* (*DFSA*), *Authority* indipendente che gestisce i regolamenti attuativi dell'attività finanziaria all'interno del *DIFC*.

Nel giugno 2005, la *DFSA* ha concesso la licenza ad operare nel *DIFC* al *Dubai International Financial Exchange* (*DIFX*), mercato azionario con standard normativi molto simili a quelli dei maggiori mercati del mondo (New York, Hong Kong e Londra), e futura piattaforma di riferimento della regione per lo scambio di una serie di servizi finanziari, tra cui azioni, obbligazioni, fondi, prodotti islamici, con possibilità di operare 24 ore al giorno grazie alla posizione a metà strada tra le piazze di Londra ed Hong Kong. Il lancio del *DIFX*, avvenuto ufficialmente il 26 settembre 2005, ha segnato l'inizio di una nuova fase per la finanza della regione del Golfo, e sta incoraggiando un numero sempre maggiore di imprese a scegliere questo mercato finanziario: entro la fine del 2006 ci si aspetta un'adesione al *DIFX* di almeno 30 imprese.

L'attività del *DIFX* può già avvalersi della presenza di importanti attori di *brokeraggio* finanziario, tra cui *CSFB (Europe) Ltd.*, *Deutsche Bank*, *HSBC Bank* e *UBS*, e i Gruppi regionali *Shuaa* e *EFG-Hermes*. Questa nuova struttura fornisce agli investitori un mercato finanziario più ampio e liquido di quelli nazionali operanti nella regione. Per gli investitori stranieri il *DIFX* rappresenta la possibilità di accedere alle opportunità presenti negli Stati del CCG, oltre che in Medio Oriente, Africa, Turchia, Asia Centrale e nel sub-continente Indiano. È da notare che la capitalizzazione dei mercati azionari dei sette Paesi CCG è in continua espansione, avendo registrato una crescita del 50% nel corso del 2005, fino a raggiungere un migliaio di miliardi di dollari.

Nel febbraio 2006 il *DIFX* ha siglato un'intesa con il FTSE (Gruppo di proprietà del *Financial Times* e del *London Stock Exchange*), con l'obiettivo di realizzare indici sia convenzionali, sia relativi a prodotti di finanza islamica (*Sharjah compliant*), rispondenti ai principali standard internazionali.

Nel settembre 2007 *Borse Dubai*, holding governativa che comprende il *Dubai Financial Market* ed il *DIFC*, ha siglato un'intesa con la Borsa americana *Nasdaq* che prevede l'acquisizione del 28% Borsa di Londra da parte emiratina e l'utilizzo del logo *Nasdaq* da parte del *DIFC*.

La Banca Centrale degli EAU coopera con le altre Banche Centrali del Consiglio di Cooperazione del Golfo (CCG, comprendente Arabia Saudita, Bahrein, EAU, Kuwait, Oman e Qatar), con l'obiettivo di giungere al 2010 all'Unione Monetaria. In tale percorso di convergenza, si guarda con interesse al modello della Banca Centrale Europea.

A riguardo, i Ministri dell'Economia e delle Finanze dei Paesi del Golfo si sono incontrati il 17 e il 18 settembre per discutere le alternative percorribili riguardo alla definizione della struttura istituzionale e di governo della nuova Banca Centrale del Golfo. Poiché tutte le valute dei paesi del golfo sono ancorate al dollaro, la loro politica monetaria non è guidata dalle condizioni interne, ma dalle decisioni della Federal Reserve USA. Mentre in passato questa politica ha fornito una rilevante fonte di stabilità, la recente divergenza fra i trend economici degli USA e dei Paesi del Golfo, ha evidenziato la necessità di una politica monetaria indipendente per contrastare la pressione inflazionistica.

Anche se la Banca Centrale del Golfo dovrebbe diventare operativa dai primi mesi del 2009, per supportare l'obiettivo della moneta unica a partire dal 2010, l'opinione pubblica rimane scettica sulla tempistica, in quanto resta ancora da deliberare la struttura di governo, l'ammontare del suo capitale, e le modalità del suo versamento da parte dei Paesi membri. Infine, nonostante la deadline del 2010, gli economisti ritengono che non ci sia ancora abbastanza convergenza fra tassi di interesse e inflazione dei paesi aderenti all'Unione Monetaria.

La Banca Centrale degli EAU prevede, infine, di completare tra fine 2007 ed inizio 2008 l'adeguamento allo Schema di regolamentazione per la convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali adottato dal Comitato di Basilea (c.d. Basilea II).

c) **Andamento dell'interscambio commerciale con l'Italia e degli investimenti diretti esteri bilaterali**

L'**interscambio complessivo** tra i due Paesi ha fatto registrare nel 2007 un saldo attivo a favore del nostro Paese di 4.119 milioni di Euro. Nel 2006 (dati ISTAT rielaborati dall'ICE) si era registrato un valore totale di 3.583,0 milioni di Euro, con un **saldo attivo** di 3.046,6 milioni di Euro.

L'**aumento delle esportazioni** nel 2007 è stato del **34,2%** rispetto al 2006, mentre le importazioni risultano aumentate del 21,6%. Il valore dell'*export* italiano negli EAU nel 2007 è stato di 4.442,9 milioni di Euro. Il saldo positivo a favore del nostro Paese dipende in larga parte dal fatto che l'Italia non importa petrolio dagli EAU.

Rapporti commerciali dell'Italia con gli EAU								
<i>(in milioni di euro)</i>								
<i>Anno</i>	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Interscambio	2.068	1.958	2.128,4	2.383,3	2.844,3	3.583,0	4.766,8	5.681,4
Esportazioni	1.902	1.838	1.946,2	2.131,9	2.583,4	3.314,8	4.442,9	5.226,3
Importazioni	166	120	182,2	251,4	260,9	268,2	323,9	455,1
Saldo Commerciale	1.736	1.718	1.764	1.880,5	2.322,5	3.046,6	4.119,0	4.771,2

Fonte: ICE su dati ISTAT

Gli Emirati Arabi Uniti si confermano nel 2007 il principale mercato di sbocco delle esportazioni italiane in Medio Oriente e Nord Africa (fonte Camera di Commercio Italo-Araba).

Nella graduatoria delle esportazioni italiane negli E.A.U. il primo posto è stato ricoperto – secondo tradizione - da gioielli e articoli di oreficeria, seguiti da macchine ed apparecchi per l'impiego di energia meccanica, macchine per impieghi speciali, macchine di impiego generale, tubi, prodotti petroliferi raffinati, aeromobili, mobili, articoli di abbigliamento in tessuto e accessori, articoli in materie plastiche, costruzioni navali, prodotti chimici di base, calzature, prodotti della siderurgia, altri prodotti alimentari.

Il quadro merceologico delle esportazioni italiane verso gli E.A.U. denota, in definitiva, un consolidamento delle correnti di esportazione. I dati incoraggianti sulle esportazioni italiane negli EAU, che si accompagnano ad un saldo estremamente positivo in ragione delle scarse importazioni italiane da questo Paese, non devono far trarre conclusioni trionfistiche sul successo dei nostri prodotti in questo mercato, visto che **in termini relativi l'interscambio commerciale italo-emiratino era più consistente dieci - quindici anni fa.**

Secondo gli ultimi dati disponibili riguardo al 2007 (*Statistical Bulletin* della Banca Centrale degli EAU, www.centralbank.ae), nel I trimestre del 2008 i principali Paesi fornitori degli EAU risultano essere stati la Cina (12,5%), l'India (11,7%), gli USA (8,7%), il Giappone (7,2%), Germania (5,9), mentre l'Italia figura al settimo posto in assoluto (4,4%) e al secondo posto tra i Paesi dell'Unione Europea dopo la Germania (5,9%) e prima del il Regno Unito (3,9%) della Francia (2,7%). Le esportazioni degli EAU nel settore "non oil" (il settore petrolifero vede Giappone e Corea del Sud quali principali destinatari dell'export emiratino) sono l'India (34,0%), i Paesi del Consiglio di Cooperazione del Golfo (14,3%), la Cina (2,5%) e gli USA (1,6%), mentre l'Italia, che non figura tra i principali acquirenti, importa dagli EAU petrolio o gas, per l' 1% dell'export emiratino, la Francia ha una quota dello 0,3% e la Germania dello 0,5% dell'export degli EAU, a fronte dello 0,4% del 2006.

Tra i prodotti esportati in Italia si segnalano metalli di base non ferrosi, petrolio greggio e gas naturale, prodotti metallici, prodotti chimici di base, prodotti petroliferi raffinati, aeromobili, gioielli e articoli di oreficeria, oli e grassi, articoli in materie plastiche, apparecchiature radio-televisive, ferro, acciaio, ferroleghie.

La presenza imprenditoriale italiana negli Emirati Arabi Uniti è altamente qualificata ed è rappresentata da circa ottanta società con propria filiale e da molte altre che operano tramite agenti locali. Tra le principali società italiane presenti in pianta stabile negli E.A.U. si segnalano: *ABB-Transmission&Production, ABB-Energy Automation, Ansaldo Energia, Astaldi, Gas Turbine Technologies (ex Fiat Avio), Belleli, Fisia Italimpianti, Snamprogetti, Saipem, Elettronica, Danieli-Officine Meccaniche SpA, IANUA, Fantini Mosaici, Nuovo Pignone, Italconsult, Alitalia, Messina Line, Pizzarotti, Telecom Italia, Tecnosistemi, Tecnimont, Aster, Tower & Power, Agusta, Consonni, Gava Forwarding, Assicurazioni Generali, Italian Design, ITS, Luxottica, Optitalia, Pirelli, Swissboring, Technip Italy, Pacorini SpA,, Salini Spa.*

Si registra inoltre la presenza di Organismi associativi di imprese italiane ad Abu Dhabi (*Italian Business Group Abu Dhabi*), Dubai (*Italian Business Council Dubai & Northern Emirates*) e Sharjah (*Italian Industry & Commerce Office*), nessuno dei quali è riconosciuto quale Camera di Commercio Italiana all'Estero ai sensi della Legge 518/1970. Tali Associazioni hanno avviato azioni sinergiche a livello federale, in coordinamento con l'Ambasciata d'Italia. Esse sono infatti registrati nei singoli Emirati ove operano, ed una sinergia a livello nazionale è di grande utilità alle imprese italiane associate ed alla promozione qui del Sistema Paese. Dal marzo 2008 opera ad Abu Dhabi un Ufficio di Rappresentanza di *PROMOS Milano/Fiera Milano*.

2. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI INTERVENTO

a) Valutazione della penetrazione commerciale dei prodotti italiani sul mercato locale

La **composizione dell'export** italiano è consolidata e rimane quella classica: a parte le grandi commesse, il settore oreficeria-gioielleria è al primo posto, mentre molto ben posizionati sono i settori dei macchinari industriali e dei prodotti dell'industria meccanica. Restano ampie aree di miglior abilità per settori quali le attrezzature turistiche e contract, energia, edilizia, protezione ambientale, agroalimentare.

Il potenziale per le produzioni ed i servizi italiani sul mercato potrà nel medio termine beneficiare della presenza nel Paese di un elevato reddito pro-capite, di una crescita economica sostenuta, e di una ricchezza petrolifera che durerà almeno per i prossimi 100 anni. Si rivelerebbe utile peraltro una **presenza italiana in campo finanziario**, attualmente assai limitata. Il sostegno creditizio italiano, presente con successo in altri mercati mondiali, potrebbe sicuramente giocare un ruolo determinante nella crescita della presenza italiana negli emirati.

Il mantenimento di un'adeguata porzione di mercato richiede tuttavia **azioni promozionali mirate** contro una concorrenza sempre più agguerrita, che identifica negli Emirati un mercato privilegiato, ed un mirato coordinamento delle imprese (in particolare piccole e medie) italiane anche "a valle", oltre che "a monte" (ad esempio attraverso la formazione di consorzi), al fine di presentare offerte mirate per meglio sfruttare, attraverso un approccio selettivo volto ad evidenziare l'unicità e la differenziazione del prodotto italiano, le opportunità offerte dai grandi progetti di sviluppo, in particolare nei settori infrastrutture e costruzioni.

Inoltre, nello scenario generale di un mercato con domanda in continua crescita in ragione del dinamico tasso di sviluppo, e consolidato quale *hub* commerciale e finanziario di livello internazionale, è opportuno diversificare territorialmente **l'impegno promozionale**, coinvolgendo maggiormente gli altri emirati, stante una concentrazione attuale in quello di Dubai.

b) Valutazione degli investimenti diretti da e verso l'Italia

Gli investimenti diretti bilaterali sono ancora troppo limitati rispetto al livello dell'interscambio commerciale e, in generale, della cooperazione economica bilaterale. È comunque ipotizzabile un sotto-dimensionamento dell'entità stessa degli investimenti bilaterali, che comunque riguardano principalmente le "zone franche". I dati aggiornati sugli investimenti diretti sono reperibili consultando le tavole UIHK0030 e UIHK0015 del sito della Banca d'Italia: <http://uif.bancaditalia.it/4972unix/homebipita>

Già sono attive negli Emirati un centinaio di imprese di interesse italiano - a controllo o partecipazione italiana - attive in diversi campi commerciali e dei servizi. Nondimeno il Paese offre ulteriori opportunità di investimento, sia in termini di opportunità di mercato che di incentivazioni.

Nel marzo 2008 la Simest ha accordato un finanziamento - ai sensi della L.394/81 - a favore della Roberto Coin per l'apertura di un punto vendita monomarca a Deira.

Zone franche e “zone economiche speciali” a carattere industriale: opportunità interessanti sono offerte (grazie a condizioni fiscali e normative vantaggiose: 100% di proprietà per l'impresa straniera, esenzioni fiscali, diritto di rimpatrio dei capitali, assenza di dazi) dalle 23 Zone Franche presenti nel Paese, sia nel settore dei servizi (ad esempio *Dubai Internet City; Dubai Media City; Dubai Health Care City; Knowledge City; Dubai International Financial Center*), sia nella produzione industriale (*Hamryiah Free Zone; Ajman Free Zone*), per la quale ad Abu Dhabi sono previsti incentivi nelle cosiddette “zone economiche speciali”, e in particolare nella Nuova Zona Industriale denominata ICAD 2, gestita dalla *Zonescorp.* (ex *Higher Corporation for Specialised Economic Zones, HCSEZ*) gestisce specifici incentivi all'investimento.

c) Valutazione delle potenzialità di cooperazione commerciale ed industriale nei settori ad alto contenuto tecnologico

Gli EAU, ed in particolare l'Emirato di Abu Dhabi, intendono diversificare le fonti di produzione del reddito, sviluppando l'industria ed in particolare creando una propria industria siderurgica e metallurgica. In tale prospettiva la partecipazione italiana potrebbe apportare un significativo valore aggiunto in termini sia d'industrializzazione che di apporto di *know-how*.

In tale quadro, è operativa dal maggio 2004 ad Abu Dhabi la “Società Superiore per le zone economiche speciali” - *Higher Corporation for Specialised Economic Zones*” che mira ad attirare, attraverso specifici incentivi, investimenti per ora stimati in 1 miliardo e mezzo di dollari, con priorità per l'industria pesante, nei settori siderurgico e metallurgico, ma anche, in prospettiva, per altri settori industriali.

Altri settori con interessanti potenzialità di cooperazione sono quello del marmo e della piastrellistica in genere, dove le imprese emiratine sono fortemente interessate ad acquisire il *know-how* italiano nel tentativo di ridurre le importazioni di prodotti finiti; quello farmaceutico e dell'industria del cemento, ad Abu Dhabi ma anche nell'Emirato di Ras Al Khaimah.

Occorre infine considerare le potenzialità di una cooperazione scientifica con i nostri Poli tecnologici e nel settore dell'alta formazione, in ragione della forte esigenza di formazione post-universitaria anche della futura dirigenza del Paese.

d) Suggerimenti per l'attivazione degli strumenti di sostegno finanziario e assicurativo pubblico per SACE e SIMEST

La SACE classifica nella 2. categoria di rischio (basso quindi) - e nella 1. per il consensus - tutti gli Emirati componenti la federazione.

L'Agenzia Internazionale *Standard & Poor's* valuta il rischio sovrano con classifica A1.

Moody's Investors Service, sulla base del rafforzamento delle finanze emiratine, ha portato gli EAU - nel luglio 2008 - al grado Aa2.

La SIMEST segue il mercato emiratino attraverso l'Ufficio permanente in Arabia Saudita (Riad), e non ancora negli EAU, a fronte peraltro di consistenti potenzialità del mercato emiratino per una maggiore penetrazione di nostre imprese ad elevato *know how*, con possibile costituzione di *joint ventures* e di trasferimento di tecnologie.

4. POLITICA PROMOZIONALE ED ATTIVITA' OPERATIVE DI INTERVENTO CONGIUNTO

a) Mappatura delle iniziative – già approvate dal Ministero dello Sviluppo Economico - di sostegno all'internazionalizzazione del sistema produttivo che la rappresentanza diplomatico-consolare e l'ICE intendono realizzare nel corso del 1^o semestre 2009

Il ventaglio delle iniziative promozionali, organizzate dall'ICE, è riportato nella tabella sottostante. Tale elenco è soggetto a continue integrazioni (vedi sito ice.gov.it per aggiornamenti).

Iniziativa	Data inizio	Data fine	Settore	Luogo
STAND DI IMMAGINE ALLA FIERA ARABPLAST	11-Jan-09	14-Jan-09	MACCHINE PER LA LAVORAZIONE DELLE MATERIE PLASTICHE E DELLA GOMMA	Dubai
PARTECIPAZIONE COLLETTIVA FIERA ARAB HEALTH	26-Jan-09	29-Jan-09	APPARECCHI MEDICALI E CHIRURGICI E APPARECCHI ORTOPEDICI	DUBAI
PARTECIPAZIONE COLLETTIVA ALLA MIDDLE EAST ELECTRICITY 2009	8-Feb-09	10-Feb-09	MACCHINE ED APPARECCHI ELETTRICI N.C.A.	DUBAI
PARTECIPAZIONE COLLETTIVA ED AZIONI DI COMUNICAZIONE - DUBAI INTERNATIONAL BOAT SHOW	3-Mar-09	7-Mar-09	IMBARCAZIONI DA DIPORTO E SPORTIVE	Dubai
COLLETTIVA ITALIANA A FIERA WETEX	10-Mar-09	12-Mar-09	ATTREZZATURE ANTINQUINAMENTO	DUBAI
PUNTO ITALIA A FIERA GULF PRINT & PACK	6-Apr-09	9-Apr-09	MACCHINE PER LA STAMPA E LA LEGATORIA	DUBAI
PARTECIPAZIONE COLLETTIVA ALLA FIERA VISION X DUBAI	17-May-09	19-May-09	MONTATURE PER OCCHIALI	DUBAI

Le iniziative si rivolgono a diversi settori produttivi con modalità che spaziano dalle manifestazioni fieristiche, ai workshop, alle campagne pubblicitarie, alle missioni di operatori. Le attività si svolgono in una logica di settore e di progettualità, assicurando una continuità tra le azioni per garantirne una maggiore presa nel mercato.

b) Individuazione di eventi congiunti da svolgere con il concorso degli Uffici economico-commerciali, degli Uffici ICE, degli Addetti Scientifici, degli Istituti di Cultura e delle Camere di Commercio Italiane all'estero

Sempre oggetto d'attenzione è la proposizione di iniziative-sistema che evitino contatti episodici con la realtà economica locale, in una logica di continuità nell'impegno promozionale, sia di accesso al mercato che di consolidamento.

c) Progetti delle rappresentanze diplomatico-consolari e degli Uffici ICE per iniziative promozionali nel corso del 2009

Per rendere continuo e coerente l'impegno promozionale negli EAU, onde evitare azioni episodiche ed isolate, si prevede di continuare ad operare nei settori chiave in cui si è impegnati da tempo.

Energie e risorse, già impegnate per il 2008, saranno dispiegate – senza soluzione di continuità - nel 2009. Le iniziative proposte nel piano promozionale 2009 - ed in attesa di approvazione del Ministero dello Sviluppo Economico - sono articolate in modo da toccare i settori chiave delle produzioni italiane e della domanda strategica del mercato emiratino.

Particolare peso riveste il comparto della meccanica/elettronica, comprendente azioni promozionali riguardanti i settori delle macchine utensili, macchine edili e stradali, nautica da diporto. Rilievo riveste anche il settore della protezione ambientale e delle attrezzature petrolifere. L'attenzione non cala comunque anche nei settori più tradizionali, agroalimentare e sistema-persona. Le aree di intervento si avvalgono di strumenti promozionali articolati in partecipazioni a fiere, missioni operatori, workshop, azioni di comunicazione, al fine di rendere organica ed esaustiva l'opera promozionale.